

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 687

Curia Generalizia - Roma

687

6-4-1624

1

P. LODETTI GIOVANNI ANDREA

di Brescia, professò alla Maddalena di Genova il 30 XI 1594. Attese agli studi in S. Biagio di Roma. Già suddiacono nel 1599 fu destinato in servizio alla casa di S. Maria del Monte a Caserta, e qui fu ordinato sacerdote. Nel 1600 fu mandato a S. Maiolo di Pavia, e già nel 1601 viene eletto rettore dell'orfanotrofio della Colombina di Pavia che diresse fino al 1611.

Dal 1614 al 1617 fu rettore della casa di Rivolta.

Nel 1617 lo troviamo rettore dell'orfanotrofio di S. Andrea di Lodi.

Dal 1617 al 1621 di nuovo rettore della Colombina di Pavia.

Dal 1621 al 1624 rettore di S. Andrea di Lodi.

Morì il 6 IV 1624, come ci consta dall'obituario che in Atti della casa di Vicenza: " adì 12 IV 1624 si fecero li suffragi con offitio e messa cantata al P.D. Andrea Lodetti bresciano sacerdote professore delle nostra Congregazione di So-

masca attuale rettore della Colombina di Pavia di anni quasi 50, soggetto di molta bontà di vita, e di molta carità verso l'opera degli orfani, il che si vede dalli acquisti da lui fatti e in Lodi e nell'istesso pio luogo della Colombina; morse in esso li 6 di aprile sudd. fu il sabato santo con ottima dispositione religiosa ".

Difatti possiamo dire che il nome di P. Lodetti è legato in modo particolare alla " Opera degli orfani " della Colombina di Pavia. In favore di questa egli acquistò l'oratorio di Copiano e quello di Butirago. Ogni anno, dietro sua domanda, la città di Pavia elargiva elemosina per i poveri orfani, di cui ecco un esempio di concessione annuale:

Pavia - bibl. civica - cart. 525

Molto Ill. SS. (Anziani di città)

Li poveri ^{ssi} orfani

nell'hospitale della Colombina di questa città, quali sono in più numero del solito, gravati de debiti, et in grandissima necessità, et che vivono solamente de pie elemosine, senza alcuna entrata, salvo un piccolo stabile di reddito di scudi 25 all'anno, supplicano hum.te le SS. VV. Ill.me che in questa SS.ma solennità del Natale di N.S. li vogliano sovvenire con qualche limosina. Che oltre l'obbligo continuo per tutti i benefattori pregaranno specialmente per le SS. VV. et per la felice conservazione di questa città.

L'orfanotrofio di Pavia non era soggetto a Protettori o Deputati, ma era governato pienamente dai Somaschi, sia nell'ordine economico che in quello disciplinare. Posso affermare con tutto fondamento che risalga alla competenza ed esperienza di P. Lodetti la compilazione del Libretto ~~con~~ ^{su} secondo cui si governano gli orfanotrofi somaschi, e che fu pubblicato poco dopo la sua morte, negli anni in cui si attese alla stesura delle regole e regolamenti vari dei Somaschi.

[Faint, illegible text on the left page]

ORDINI PER EDUCARE

di L. P. O. V. E. R. L.
G. ORFANELLI
Conforme al governo dall' R. R.
Padri della Congregazione
di S. Maria



IN MILANO.
Nella Stampa Archiepiscopale.
M. DC. XXIV.

La questione dei " privilegi "; i Somaschi rivendicavano il diritto di conferire i Sacramenti ai loro assistiti, secondo alcune bolle pontificie; e di non essere soggetti alle visite dell'Ordinarie locale (il Vescovo) per quanto riguarda la vita interna dei loro istituti. La questione fu accesa nel primo decennio del sec. XVII, e si protrasse per alcuni anni. Fra i molti documenti in proposito, riportiamo quello che interessa l'orfanotrofio di Pavia, ossia un esposto di carattere storico steso da P. Lodetti (ASPSG.: Pav. 78):

in nome Donini
avendo il B. Hieronimo Nani Fondatore della Congr. di Somasca l'anno 1524
lato principio in Pavia, dove fu ricevuto con molto onore, e non cogliera
orfani, riceve dalli SS. Deputati dell' hogi inle grande il luogo della Colon
di da precario, dove col loco gli detti orfani, vivendo di limosine.
l'anno 1564 il P. D. Angel Marco Gaubarda richiese a detti SS. Reggenti

4
dell'hospitale li luoghi, che prima gli havevano concessi precario, asob-
luti et liberi, et così fu da detti Sr. gratiato, concedendo essi luoghi
liberi, et a soluti al la Congr. di Somasca in perpetuo, dovendo servire per
habitatione di poveri orfani, et dei padri destinati alla loro cura con que-
sta obbligazione tra l'altre, che due figliuoli dei maggiori cercassero per
la patta pane, vino, et altre cose, per li carcerati, qual limosina si con-
segnasse a Deputati dei carcerati fedelmente, il che si è osservato, et dando
la limosina a chi è deputato dai Signori.

La f.m. di Pio IV per suo Breve dato in Roma alli 27 marzo 1563 approva
tutti i fatti dai superiori degli orfani, et gli concede, che non possano
esser molestati dalli ordinari quanto a privilegi, et indulgenze concesse.
Concede facultà di erigere et istituire in qualsivoglia luogo hospitali di
poveri orfani, et che gli sacerdoti possano esercitare li loro esercizi na-
le loro chiese. Concede licenza di domandare limosina et deputare persone a
domandarle. Concede facultà di mettere cassette in ogni luogo per raccogliere
le limosine, senza chiedere licenza ad alcuno.

Comanda alli ordinari dei luoghi che non inquietino li Superiori dalli orfa-
ni, ma gli diano aiuto.

La f.m. di Clemente VIII per suo Breve apostolico dato in Roma sotto li 25
genn. 1599 dismembrando la detta chiesa et casa dal l'hospitale la cede libe-
ra et a soluta alla Congr. di Somasca, dandoli facultà di ricevere et tener
li poveri orfani, di ammaestrarli nelle buone arti, et costumi conforme al-
l'istituto della Congr., come appare distintamente in detto Breve.

Fu questo prima presentato, et messo in vescovato l'anno 1600 alli 27 par-
te da Mons. Mario Antonini all'hora Vic. Gen. di questa città.

In virtù di questo Breve alli 8 di maggio di detto anno il P. Antonio
Boccia all'hora rettore della Colombina clesse il sig. Andrea Bruscallo
all'hora Proposito di S. Inventio per ricevere il possesso, come fu ricevuto
et ne appare istromento rog. per Cesare Secchi.

La f.m. di Clemente VIII in un altro suo Breve delli 27 aprile 1599 approva
et conferma tutti li privilegi della Congr. etc. et tra di altri privilegi
de facultà al P. Gen. et Visitatori di visitare li luoghi di orfani senza

5
della facoltà al P. Gen. et Visitatori di visitare li luoghi di orfani senza
dover essere impediti da governatori delle cose temporali, dove vi sono.
La f. m. di Paolo V conferma per suo Breve dato in Roma sotto li 27 marzo 1605
tutti li privilegii concessi da SS. Pont. suoi predecessori.

In virtù di questi brevi apostolici la Congr. accetta o tiene gli figlioli
orfani in Pavia et altrove, et gli deputa alle cure, di diocesi con li
cathedrales, che si raccolgono, né alcuno ha mai reclamato.

Nella città di Pavia oltre li carceranti nella città sempre è stato solito
che è fondato il luogo pio fra a, co le cerche altrove nella diocesi di Pavia
e delle licenze delli orfanari quali si sono sempre mostrati favorvoli e dediti
al loro, et essi stessi ne facevano limosina et davano aiuto; et perché nel
principato di Pavia sono terre soggette ad altri vescovi, detti vescovi dan
no spolta di cercare cortesemente per non essere impediti dalli Rettori
delle terre, come consta per le licenze delli orfanari di Milano, Piacenza
et Cortona.

Il Gen. et Visitatori della Congr. di Comasca considerano l'elemosina di
un anno computata con l'altro con consenso dei Padri della Congr. hanno de
terminato, che in detto pio luogo della Colombina vi siano 24 orfani, quali
sono accettati dal Rettore del luogo, come sempre sono stati accettati sen
za darne parte ad alcuno, dipendendo il detto luogo dalla Congr.; quod i so
no alimentati, vestiti, ammaestrati, non solo in leggere, scrivere, ma an
che in imparare arti secondo la loro capacità, né vi è mai stato chi gli ab
bia impediti.

Circa il governo degli orfani vi sono le sue regole circa la devotione et
altre cose. (segue il testo di Clemente VIII)

(dopo il Breve v'è scritto)

Questa bolla con le debite sottoscrizioni fu recitata con la debita riva
renza da Mons. Mario Ambrosini all'hora Vic. gen. et servatis servandis et
vocatibus vicariis fu eseguita, et ci fu fatto il possesso dal sig. Proposto
di S. Inventio; et così dall'hora in qua l'habbiamo sempre goduto pacifica
mente, né alcun prelato ci ha dato alcuna molestia, come pur anco avanti
dopo che ci fu dato il luogo s'era sempre fatto.

6
Tutti li prelati hanno concesso sempre la licenza di cercare, niuno mai ha
tentato visitare, né ingerirsi in conto alcuno nel governo di quest'orfanotro-
fio; questo moderno prelato non so da chi tratto questa quarantesima passata
mirò voler negare la licenza di cercare, ma per l'infirmità del Rettore
contentò si cercasse nelle prediche, hora di nuovo tenta questo negotio.

Note - Il documento è stato composto certamente in casa di un veterano
vescovo che negava il diritto all'orfanotrofio di fare le questue.

Siamo nei primi decenni del sec. XVII - nell'archivio della Curia di Pavia
se fosse accessibile, certamente si troverà qualche cosa in proposito.

Nei Atti della procura gen. ricavo: adì 20 2 1600 fu somata la supplica
per la conferma del luogo della Colombina di Pavia da
S. Santità.

adì 18 3 1600 fu mandata la Bolla di conferma della
la concessione del luogo della Colombina di Pavia al F.
Gen. a Milano. Si ebbe avviso della ricevuta e del possesso
pigliato.

Il pare di ricavare da alcune lettere del P. Ballingori che la questione ri-
gualda al 1618

La chiesa di S. Spirito della Colombina, in la cui costruzio-
ne fu iniziata nel 1590, fu consacrata, sotto il rettorato
di P. Lodetti, dal vescovo Guglielmo Bastoni il 26 VI 1606.

L'organizzazione interna dell'orfanotrofio della Colombina
è quella comune a tutti gli orfanotrofi somaschi; solo, a dif-
ferenza della maggior parte di essi, come abbiamo già detto,
i Padri ne amministravano direttamente le sostanze. Troviamo
delineati i compiti e le funzioni del personale dell'orfano-
trofio nelle " Regole per gli orfanelli ". Si tratta di un fa-
scicolo ms. di 8 pagine, non datato né corredato da altre in-

abbiamo per ricopiare a P. Lo-

7
dicazioni, che noi possiamo o dobbiamo far risalire a P. Lo-
detti, diviso in una introduzione e sei capitoli; vi sono ri-
ghe cancellate o corrette. Parte della introduzione è identica
a quella degli Ordini del 1624. I titoli dei capitoli 1, 2, 3,
5 delle 'Regole' e degli 'Ordini' sono identici, quasi identi-
co quello del VI a quello dell'VIII degli 'Ordini'. Mancano i
cap. VI, VII, IX, X degli 'Ordini'. Si può quindi sospettare
che si tratti di una prima stesura.

A capo dell'istituto era il Rettore (deputato ogni triennio dal
Capitolo Generale ed eventualmente riconfermato nella carica), che
si occupava della vita spirituale degli orfani, come appare dal cap. II
delle Regole: egli doveva curare che si ascoltassero periodicamente
ai Sacramenti della penitenza e dell'Eucarestia, e nelle solennità anche
tenere loro sermoni ed esortazioni di argomento morale-religioso.

Doveva inoltre insegnare o far insegnare il latino a quelli che
rivelassero attitudini ad esso, la Dottrina Cristiana e leggere e scri-
vere a tutti, l'Alfabeto ai più idonei. Ad aiutarlo in queste mansioni in-
cenero aveva accanto un altro sacerdote; particolarmente all'ammaes-
trare nelle lettere i fanciulli doveva attendere il sacerdote suo com-
pagno (34).

Al Rettore era subordinata l'esecuzione di ogni nuovo
orfano, di cui doveva informarsi con la massima cura se possedesse
tutti i requisiti necessari per essere assistito.

Egli doveva poi sorvegliare che tutti svolgessero il loro ufficio:
era cioè responsabile dell'istituto. Presiedeva la Congregazione dei
Deputati negli istituti in cui ci fossero. Condivideva la responsabilità
del Commesso, che gli era soggetto, ma del cui consiglio doveva va-
lersi nelle contingenze comuni.

Il Commesso inizialmente poteva essere sacerdote o laico (35), in
seguito fu esclusivamente laico, ma allora i suoi incarichi maggiori
passarono al Rettore.

Egli svolgeva mansioni soprattutto disciplinari. Nel cap. III delle
Regole si prescrive come suo compito di insegnare agli orfani la Dot-
trina Cristiana e a leggere, far recitare le varie orazioni alle ore pre-
scrritte, badare alla pulizia dei figlioli e alla loro salute, curarli quan-
do ne abbiano bisogno, occuparsi che gli infermi siano assistiti con
ogni sollecitudine.

Il Commesso inoltre doveva dormire nello stesso dormitorio degli
orfani, curare che fosse mantenuta la pulizia in tutta la casa assegnan-
do i lavori a ciascuno secondo le sue capacità, scegliere fra gli orfani
quello con le qualità più adatte per svolgere la funzione di « Guar-
diano » (cioè assistente dei compagni per far loro osservare gli ordini
del Rettore o del Commesso), tenere ogni sera l'« udienza », per pre-
miare i buoni e castigare i colpevoli, dietro informazione del « Guar-
diano » e confessione dei ragazzi stessi, e informare il Rettore in caso
di colpa grave. Il Commesso, doveva occuparsi pure del vitto quidi-
ano e di tutto il necessario per la casa con la minor spesa possibile.

Doveva vigilare sui costumi dei ragazzi, provvedendo a correg-
gerne con ogni carità eventuali cattive inclinazioni, e accompagnarli
nelle processioni e in altre occorrenze, sorvegliandone il comporta-
mento.

Il Commesso era soggetto al Rettore, cui doveva dar conto di tutto
ciò che avveniva e secondo la cui volontà e decisione doveva agire.
Il Commesso di ogni Luogo Pio interveniva poi al Capitolo, presen-
tandovi 5 polizze, tra cui una delle regole da proporre e degli abusi
da togliere, con un giudizio sulla condotta dei singoli ricoverati nel
proprio istituto.

Per evitare ingiustizie e abusi, uno dei compiti dei Visitatori no-
minati dai Capitoli era il controllo della condotta del Commesso in-
terrogando a tale proposito direttamente i ragazzi (36). Il Commesso
inoltre teneva il registro cassa ove ciò esigesse la necessità dei lavo-
ratori degli orfani (37).

(34) *Origini e Costituzioni degli orfani di S. Martino e delle orfanità di S. Caterina di Milano*, in SCIMOLA D., cit., p. 297, che prescrivono anche al Rettore di avere in casa dei fratelli laici della Congregazione col compito di insegnare i vari mestieri agli orfani.

Faint, illegible text on the left page, possibly bleed-through from the reverse side.

Commeso e Rettore si adunavano ogni settimana coi ministri inferiori per il capitolo domestico, in cui leggevano le regole proprie di ciascuno; in questa adunanza dovevano anche pronunciarsi su eventuali decisioni da prendersi per il governo dell'istituto.

I
113.

Institutioni del' omni, et exercitiis che far devono
gli Oratori 28: 5:

In prima nell'ora, et l'buone alcune prima il congedo il congedo di buone
da letto con le mani, o campanelli alch' sarà un conto, tutti facendo il segno
della Croce con uoce alta, salutando la Madre Santissima, con l'oratione Angelus
domini et q. poi dicano il Pater noster, que' alora, Gede, Salu Regina, or
Confiteor. Alcho finito uno di figliuoli dia la solita oratione con in
basso uoce disposto rispondendo tutti con duoboni, et alba uoce in questo
monere ciascuno fara il suo letto, e p. concesso di quicchi il congedo a
gonaia con se' detto alcuni di' congedo. Fedita da questo uenire di
Dormitorio p. ordine a dar, a dar procedendo li' filii quicchi, et cadauno
alun' almo et timido, ouer spouando alch' andranno in loro
dona con duoboni, e con uoce chiara diranno l' nome della D. M., cio' e'
Pauma, Teilla, Sesta, Nona s'hauerano detto il salu Regina, e laud' la sera
antecedente. Sendo l'officio il Prebitero, o altro sacerdote' dara primie-
ra alla D. Messa, alla quale saranno assistenti se gli Oratori, con
tutti gli Ministri, li Grandi meditando li Misterij della D. Passione
di N. S. che principalmente rappresentano in quel' sacrificio, et
di quicchi diranno la Confessione della D. M. Finita la Messa dirano
ingenua biaz la Salu Regina, e sceleranno nel loro A. S. p. parte
dove a dar, o dar dal Choro pigliando l'acqua d'oro ando al luogo
destinato dal Conesso p. lauarli dicend' il Propoficando per lauarli le
mani, e ginocchia accomoderano p. ordine. Dato in quel tempo il Disce-
pulo, o altro dara a ciascuno la sua collazione dicendo tutti inchoa p.
il Pater noster, et An. M. A. e ricevuto a uocando di nouo a dar, a dar
al bacio destinato p. lauarli nel quale il Conesso commadara a cias-
cuno l'officio suo, cio' e' far lauarli quelli, li sono d'ordinare a la
sartoria far l'altare a quicchia commodar' a dar, et de altri offi-
per uile di la casa. li figliuoli che andranno fuori di casa, o a tenue
luogo, o uocando procuro che siano a casa a hora di pranzo pigliando o
spasano nell'uscio, et ritorno la condonazione dal Prebitero, et
andaranno p. uile dal Conesso a condonarsi. e chi chi' sarà scotto
il primo se mo di pranzo si mandano dar, o re figliuoli p. portar in
trauola li uiuanda, et al secondo, ouo uocano i preti a dar, a dar con
d'oro a dar, dicend' l'Antiphona et il l'udice accomodandosi

p' ordine lauadassi le mani a quattro, a quattro e più, fatti p'cessi entro anni
 in Defettoria dicendo tutti ad alta voce Ave Maria, e s'auuocassero non
 tutti q' ordine, doni il Re Doctore, o altro secdono, fara le condic' o finita
 indua, ogni uno al suo luogo stardo tutti con blatio, e modestia, e fra
 il pranzo si legora d' alcuni de' figliuoli qualche libro spirituale, sino
 al fine del pranzo o seconda piara al Re Doctore, o secdono. Fara
 assistente, nel qual fine farano le gratie secondo, e di sopra si e detto
 et finia d'iano tutti insieme Ave Maria, e si partirano dal Re Doctore
 no a dei, a dei facendo ogni uno con il capo la reuerentia al Re
 Doctore, o secdono, ch' fara in fuoco suo auuocando dotti p'ora
 ne dicend' Ave Maria tutti insieme, o finita farano la sua reuerentia
 noie secondo che fara deterninate dal Conuerso o Guardiano, fornito
 il tempo de' la reuerentia si dara il segno de' il campanello d'uno tutti
 d'iano insieme Ave Maria, et facendo bisogno a d'iorano a notarie
 ritornando ciascuno poi al suo, e se uolito ordinato dal Conuerso, fra
 quel tempo si le farano dire le lettanie de' Ave Maria, o di D. dicendop' Ave
 Maria con alcuni laudi, con 2 piara al Conuerso secondo ouero
 prelati, q' rito di lauuar' si farano uentura il ch' finito d'ia no
 l'officio de' Ave Maria, uero e uergero Conpicta, con il Maltetto, o laudi
 Ave Maria sequenti in Choro, ouero ando l'ordine d'andari, e d'uscire
 dal Choro, se si e detto di sopra a d'iorano al suo luogo de' conuocato si
 farano negli stua di cena, doni al p' segno a d'iorano tutti de
 lauo con quel ordine, e lo serua a d'iorano, o mentre si e con
 quello, si hara letta la mattina auanti fara dire la dottrina
 Quotidiana a se' p'stuali, o nel fine di cena fatti le gratie d'iano
 quello, et diuino doppo il pranzo andando fara la sua reuerentia
 al luogo deternato, finita si d'ia l'oratione, Terminus, et finit et
 et a d'iorano de' l'conuocato ordine a d'iorano, dicendo il credo, e la
 salu' Regina et anuati et Dormitioit' auuocando p' d'iano, e
 d'iano Ave Maria andando a d'iorano de' blatio, e Modestia

Fonti:

Libretto delle Deputazioni

Cartelle dei luoghi: Pavia, orfanotrofio Colombina

Atti Procura gen.

Atti Capitoli gen.

Cartella dei luoghi: Lodi, orfanotrofio S. Andrea

Bertolino Natalia: " L'orfanotrofio della Colombina dei PP.

Somaschi in Pavia "; ASPSG. 1967